



MAURIZIO MARCATO
PHOTOGRAPHER

"Fotografare bene è facile": focus 11



2015-12-10

Profondità con la luce Still life realizzato per Ceramiche Dal Prà. La profondità in questo ambiente fiabesco non era realizzabile con la prospettiva, ogni oggetto ha dimensioni diverse ed irriconoscibili, l'ho raccontata quindi con la luce: primo piano scuro, profondità chiara e sovrapposizione con stacco. La maniera più intrigante per creare profondità è senza dubbio la luce, un attento studio che permette di staccare i piani. I piani si sovrappongono, e in questa maniera si "sente" il dietro e il davanti, si crea un effetto 3D, ma per non fondere i piani diversi, spesso c'è bisogno di luci diverse, chiari e scuri devono staccare nettamente le distanze, altrimenti abbiamo la percezione che siano sullo stesso piano. Sappiamo benissimo tutti che se fotografiamo un albero allineato alla testa di un soggetto umano e dotato della stessa intensità luminosa la foto fa ridere, l'albero spunta dalla testa e di solito la foto è da buttare (vale sempre che se si fa con consapevolezza potrebbe essere un capolavoro, la creatività è figlia della sregolatezza, mai dimenticarlo). Illuminando in maniera diversa, più scuro davanti e più chiaro dietro perfino l'albero più allineato si stacca dalla testa, almeno nel senso della profondità. Dalla mostra "Restaurando il futuro", "Fluid Wall" il racconto di un'opera esposta in un museo virtualmente infinito, è la luce la protagonista della profondità più ancora della prospettiva. Il secondo modo di usare la luce per profondità è un "trucchetto" ripreso anche da Instagram che "esalta" la fotografia in maniera sommaria e furbesca: attorno all'immagine si vignetta in scuro, questo ispira l'idea di dimensione profonda in chi guarda l'immagine, in realtà si dovrebbe fare un po' diversamente in fotografia, un giorno, quasi certamente anche i filtri ci arriveranno ma al momento non ne ho visti in circolazione. Dovremmo staccare piano per piano tutta la fotografia. Noi quando componiamo in sala posa gli oggetti di scena siamo soliti scalare la luce, in primo piano più scuro in profondità più chiaro, staccando ogni oggetto e non permettendo mai interferenze fastidiose o "punti di tensione" che disturbino questa progressione fondendo il davanti con il dietro (non solo con la luce ma anche con una attenta composizione). Paesaggio in Lapponia. Ho aiutato la profondità aumentando la luce di fondo in postproduzione. Immagine originale, il paesaggio (particolarmente a terra) è uniforme e si legge poco la profondità. Anche nel cogliere soggetti in natura osservate queste regole per procurarvi dimensione, e capite bene la differenza di una scena stagliata area per area da una che genericamente vignetta nella sua globalità di fotografia. La fotografia è un racconto e ogni area che la compone è una frase, Instagram o chi per esso è solo un riassunto, usandolo, sappiamo cosa contiene ma non ci resta nulla dentro. Pare che il nulla scorra abbondante (vincente?) sui vetri temperati sotto le nostre dita e molti preferiscono la facilità e velocità che offre grandi quantità piuttosto di un racconto che ha bisogno di osservazione e partecipazione. Ripresa originale, Arizona, Monument Valley nel celebre sperone di John Wayne Point. Immagine vignetta "stile Instagram" che appare più profonda del normale scatto, ma in sé rimane "piatta". Ho rinforzato la profondità e i piani rispetto all'originale con un quasi (in velocità) attento rispetto dei piani.